

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

24° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1978

Presidenza del Presidente de' COCCI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 119, 120, 121 e <i>passim</i>
FABRI (PSI)	121
MILANI (PCI)	120
SINESIO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	119, 121
VERONESI (PCI)	120
VILLI (PCI)	121

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

VITALE ANTONIO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Veronesi e Bertone. Ne do lettura:

« Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Premesso:

che da alcuni mesi il CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) è gestito

da un consiglio di amministrazione scaduto; che, al di là del rispetto della corretta prassi amministrativa, esiste la necessità di un tempestivo intervento per risolvere una grave situazione di incerta responsabilità;

che nel quadro aperto dall'approvazione alla Camera dei deputati della mozione sull'energia spetta all'ente un compito importante nella definizione e realizzazione del piano energetico nazionale,

si invita il Ministro a fornire informazioni precise nel merito ed a riferire sui tempi entro i quali si intende risolvere il problema ».

(3 - 00873)

SINESIO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il consiglio di amministrazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, nominato nel 1973, è scaduto il 30 agosto 1977 e non è stato ancora rinnovato in relazione ad una direttiva di carattere generale impartita dal Presidente del Consiglio dei ministri, in ordine alle nomine negli enti pubblici.

Comunque, dopo il voto di fiducia del Parlamento al nuovo Governo, è in corso un esame complessivo delle nomine che debbono essere fatte negli enti sottoposti alla vigilan-

za del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Dopo tale esame, si procederà alle nomine negli enti interessati attraverso una scelta scrupolosa, che eviterà di essere influenzata dalla campagna di stampa che si è nel frattempo scatenata, senza alcun fondamento, e che non dà luogo a preoccupazioni, perchè d'ora in poi si seguirà il nuovo indirizzo, per altro rispondente alle esigenze ribadite nel dibattito parlamentare.

VERONESI. Signor Ministro, onorevole rappresentante del Governo, debbo dire che mi aspettavo una risposta di questo tipo: ero infatti convinto che le giustificazioni sarebbero state quelle che abbiamo ascoltate, cioè tali da non soddisfare, non me personalmente ma le esigenze esistenti, e da non avviare ad alcuni pericoli che si prospettano.

Il consiglio di amministrazione del CNEN è scaduto il 30 agosto 1977. Il 28 settembre dello stesso anno è stato presentato un progetto di legge per la ristrutturazione dell'Ente, ma nel frattempo non si è proceduto al varo del piano quinquennale e quindi alla fissazione degli stanziamenti per lo svolgimento della sua attività, il che è estremamente preoccupante. Ora, nell'ambito dello stesso Ente, è cominciato a serpeggiare un grosso malessere e sono stati presi anche alcuni provvedimenti abbastanza eccezionali, come ad esempio il cambio della dirigenza al centro del Brasimone, che hanno determinato stati d'animo piuttosto tesi nei dipendenti ed in tutti coloro i quali debbono portare avanti la politica nucleare del nostro paese.

Questo è un modo di procedere che ricalca quello degli anni passati, quando per ben cinque volte fummo chiamati a far fronte alla situazione varando provvedimenti-ponte prima di elaborare il nuovo piano quinquennale, dopo la scadenza di quello varato nel 1967. Ecco perchè credo che si debba provvedere rapidamente.

Tra l'altro, il provvedimento che modifica ed integra la legge 15 dicembre 1971, n. 1240, consta solo di otto articoli, ed anche abbastanza brevi: non mi sembra per-

tanto che debba costituire un problema così difficile da affrontare e tale da richiedere molto tempo. Invito quindi la presidenza della Commissione ad avanzare le debite sollecitazioni perchè venga al più presto presa in considerazione e risolta una situazione che va diventando difficile, essendosi nuovamente creato quel clima di sfiducia e — più grave ancora — di disimpegno da parte del personale che costituisce una delle componenti più negative e preoccupanti della vita dell'Ente.

Siamo alla ricerca di un'attuazione del programma energetico, alla Camera è stata votata la mozione circa gli orientamenti da seguire, ed uno dei nostri strumenti più importanti nel settore è stato reso inefficiente. Ciò è, secondo me, molto ma molto grave, poichè incide sull'aspetto più delicato, cioè sulla capacità, volontà, disponibilità del personale a far fronte, a tutti i livelli e gradi, alle nuove esigenze presentate dall'Ente.

MILANI. Dall'agosto 1977, data di scadenza del consiglio di amministrazione del CNEN, ad oggi, è intervenuta l'approvazione della legge n. 14 del 24 gennaio 1978 sulle nomine dei presidenti e dei vice presidenti degli enti pubblici, per le quali è oggi obbligatorio il parere della Commissione parlamentare di merito; nel caso del CNEN, quindi, la Commissione industria. Ora mi sembrerebbe opportuno, anche per evitare di costituire un precedente politico-procedurale di grande rilievo, che andrebbe al di là della situazione, che la presidenza della Commissione inviasse un documento ufficiale al Governo, o al Ministro dell'industria in particolare, facendo presente che da sette mesi al CNEN è vacante la carica di presidente, per cui si sollecita, a norma della legge suddetta, che la relativa proposta venga formulata e sottoposta alla Commissione industria. In tal modo l'esigenza rilevata nell'interrogazione si concreterebbe in un passo ufficiale della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Milani per aver richiamato la mia attenzione su tale aspetto del problema. Direi che,

10ª COMMISSIONE

24° RESOCONTO STEN. (5 aprile 1978)

nell'ambito della nuova legislazione, più che mai la Commissione deve essere presente.

VILLI. Sarebbe necessario intervenire con la massima urgenza anche nei riguardi della situazione esistente all'ENEL.

PRESIDENTE. Tutta la materia sarà sottoposta ad attento studio.

Segue un'interrogazione del senatore Fab-
bri. Ne do lettura:

« Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del commercio con l'estero. — Per sapere se siano a conoscenza della preoccupante crisi finanziaria e produttiva in cui versano le aziende del gruppo « Salvarani » e delle gravissime ripercussioni che tale recessione comporta sia per l'economia e per l'occupazione della provincia di Parma, centro principale dell'attività produttiva delle società « Salvarani », sia per l'intero comparto del mobile.

Si chiede, in particolare, in qual modo si intenda intervenire per promuovere, con il concorso degli istituti di credito di interesse locale e nazionale, la più sollecita predisposizione e realizzazione di un piano di risanamento finanziario, di ristrutturazione e di rilancio, idoneo ad assicurare la continuità produttiva della « Salvarani », con la piena valorizzazione del personale altamente specializzato e degli impianti tecnologicamente aggiornati di cui dispongono tutte le aziende del gruppo.

Si fa presente che solo adottando tempestive ed adeguate misure in detta direzione, tali da raccogliere, per la loro concretezza e serietà, il consenso delle forze politiche, sindacali e produttive, nonchè quello degli organi di governo locale, sarà possibile scongiurare il pericolo dello smantellamento delle aziende ed il conseguente, insopportabile attacco ai livelli dell'occupazione ».

(3 - 00848)

SINESIO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. La vertenza già in atto presso l'azienda Salvarani si è composta con l'accordo intervenuto

in data 3 gennaio 1978, accordo al quale non si è voluta dare veste di contrattazione sindacale, ma di intesa di tutte le forze sociali interessate a cooperare per il salvataggio dell'azienda.

L'accordo si articola tra l'altro sui seguenti punti:

impegno da parte degli azionisti a garantire con le loro proprietà immobiliari il necessario ricorso al credito da parte della azienda;

impegno a non effettuare licenziamenti, ma blocco del turn-over;

riattivazione dell'appalto di alcuni servizi (trasporti, mensa, pulizie) nonchè dell'allestimento dei negozi;

ricorso alla cassa integrazione guadagni secondo modalità da convenire.

Sotto il profilo della conflittualità si può quindi ritenere chiusa la vicenda della Salvarani, anche se rimangono importanti impegni e problemi di gestione dell'accordo.

Il testo integrale dell'accordo è comunque a disposizione dell'onorevole interrogante.

FABBRIO. Il tenore della risposta è abbastanza sbrigativo e, devo dire, un po' burocratico. Credo comunque che non sia stato inopportuno portare all'attenzione della Commissione la vicenda Salvarani, anche perchè da essa nascono indicazioni che possono essere interessanti per chi non l'ha vissuta da vicino. Purtroppo la risposta all'interrogazione, sia a causa della recente crisi di Governo, sia per il ritardo che caratterizza normalmente tali risposte, è giunta quando il momento più difficile è stato superato.

L'onorevole Sottosegretario mette a nostra disposizione il testo dell'accordo intervenuto il 3 gennaio 1978. Lo ringrazio, ma debbo dire che lo conosco già, avendo partecipato alle trattative che hanno permesso il superamento della fase acuta. Mi sia consentito anzi di sottolinearne l'importanza, anche come nuova esperienza di relazioni industriali: è un accordo che si è raggiunto con riferimento alla situazione economico-finanziaria dell'impresa, con un impegno tri-

laterale dei sindacati, della proprietà e del mondo della produzione, delle forze politiche e degli enti locali; per quattro giorni e quattro notti siamo rimasti chiusi presso la sede del Comune di Parma, ed in quella occasione abbiamo constatato come gli esami lucidi e freddi che si compiono nei momenti difficili potrebbero essere più opportunamente effettuati durante lo svolgimento normale della vita aziendale, tanto è vero che molte delle intese raggiunte erano già affiorate nel corso di una conferenza della produzione.

Ora vorrei qui sottolineare che il salvataggio della « Salvarani » è stato compiuto con il ricorso delle sole forze politiche e sociali, aggiungendo con un cento orgoglio — come parlamentare di Parma — che siamo convinti del fatto che la presenza di tale azienda nel panorama economico e sociale italiano, non solo locale e provinciale, ha un notevole peso. Riteniamo pertanto che l'impegno del Governo debba andare oltre il prendere atto dell'avvenuto accordo, perchè vanno tenuti presenti due aspetti: in primo luogo, il salvataggio della « Salvarani » è stato reso possibile, oltre che dal senso di responsabilità non solo delle parti sindacali ma anche di quelle imprenditoriali e dal contributo delle forze politiche, dall'intervento concreto delle banche d'interesse locale.

Io vorrei chiedere al Governo un impegno perchè a questo intervento decisivo delle banche d'interesse locale faccia seguito un intervento altrettanto consistente delle banche d'interesse nazionale, che hanno giocato nella vicenda un ruolo di secondo piano.

Un altro aspetto del problema riguarda il futuro assetto finanziario dell'impresa; a tutt'oggi, non si sa a quale assetto finanziario si giungerà. In proposito, qualcuno sostiene che è impegnato un grande gruppo finanziario di Torino; io non ho notizie precise in merito e credo che il Governo non sia in grado di fornirmene. Devo dire però che nell'accordo e nelle trattative si era sottolineata l'importanza, prima che da parte degli organi pubblici fosse dato un sostegno, per quanto riguarda soprattutto la collocazione dei prodotti della Salvarani sui mercati esteri, anche se, fra l'altro, non mi risulta

che si sia ancora concretato un impegno del Ministero del commercio con l'estero. Inoltre, era stata prospettata l'opportunità di stipulare convenzioni con le industrie a partecipazione statale che operano nel campo delle costruzioni e dell'edilizia residenziale perchè si inserisse in questo ambito la fornitura programmata di arredamenti dell'industria Salvarani. Pertanto faccio presente che il movimento cooperativo, percorrendo — come fa spesso — i tempi, ha già dichiarato la sua disponibilità e, comunque, il suo interesse a ricercare un'intesa di questo tipo.

Non intendo soffermarmi oltre perchè ho già abusato della pazienza dell'onorevole Presidente e dei colleghi, ma voglio soltanto sottolineare l'importanza che riveste l'accordo raggiunto e la necessità di non abbandonare a se stessa l'azienda dopo questo accordo che va rispettato ed applicato affinché il superamento delle difficoltà, che per ora è transitorio, divenga definitivo.

In sostanza, prendo atto delle assicurazioni fornite dal Governo, con l'osservazione però che la risposta alla mia interrogazione praticamente fornisce notizie che ormai sono notorie.

P R E S I D E N T E . Seguono tre interrogazioni.

La prima è dei senatori Bernardini, Contorno Degli Abbati Anna Maria, Urbani, Veronesi, Villi. Ne do lettura:

« *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il recente luttuoso incidente che ha coinvolto un lavoratore del Servizio geologico nazionale ha messo in evidenza gravi inadempienze non solo verso i lavoratori del servizio stesso, ma anche verso il Paese, che subisce incontrollati ed incessanti danni, causa diretta od indiretta di perdite umane e patrimoniali, si chiede di sapere come ed in quali tempi il Ministro intenda provvedere ad organizzare un servizio adeguato alle enormi necessità reali, precisando, al tempo stesso, i rapporti con gli altri enti ed organismi istituzionalmente preposti alla cura del settore ».

(3 - 00882)

10ª COMMISSIONE

24° RESOCONTO STEN. (5 aprile 1978)

La seconda è dei senatori Pollastrelli, Bertone, Talamona, Carboni, Vettori, Del Ponte. Ne do lettura:

« Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Premesso che la " Ottico meccanica s.p.a. ", con sede in Roma, azienda totalmente dipendente dalle erogazioni GEPI, la quale opera nel campo delle apparecchiature militari che richiedono lavorazioni ottico-meccaniche ed elettroniche di precisione, si trova di fronte ad un calo di ordini, è attualmente senza programmi a lungo respiro e sta andando verso la paralisi di ogni attività per mancanza di finanziamenti, con la conseguente fuga di quadri tecnici specializzati nel settore ed una notevole tensione tra i lavoratori, gli interroganti chiedono di conoscere quali indirizzi intende dare la GEPI per affrontare la situazione, e se sussistono le condizioni per una diversa e nuova collocazione dell'azienda ».

(3 - 00911)

L'ultima è dei senatori Bertone, Urbani, Mola, Talamona, Dalle Mura, Carboni, Vettori, Del Ponte. Ne do lettura:

« Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Premesso che per i cantieri navali NCA (Carrara) — NCL (Pietra Ligure) — INMA (La Spezia), nonchè per il cantiere « Naval-Sud » (Napoli), la GEPI si dichiara nell'impossibilità di impegnarsi nel settore cantieristico sia per i mezzi, sia per il ruolo che le sono stati assegnati dalla legge;

considerato che sono indispensabili investimenti di ristrutturazione che assicurino

a detti cantieri una reale capacità competitiva che appare realistica e realizzabile tenendo conto della loro specializzazione, nonostante le attuali difficoltà del settore;

tenuto conto che la GEPI non è in grado di assicurare il finanziamento per l'acquisizione di un importante commessa americana per la costruzione di due navi da crociera per 100 miliardi di lire, che garantirebbe il carico di lavoro per 2 anni ai cantieri interessati e che per tale rifiuto si rischia di perdere tale commessa,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga urgente intervenire presso la GEPI per rendere possibile l'acquisizione della commessa americana in tempi brevi, sia per evitare una crisi irreversibile dei soprannominati cantieri, sia per rendere possibile una nuova collocazione delle suddette aziende, dato che la soluzione GEPI non può che essere considerata transitoria ».

(3 - 00912)

Non facendosi obiezioni, lo svolgimento delle suddette interrogazioni, con il consenso degli interroganti, è rinviato alla prossima seduta per consentire al Governo, che ha prospettato l'opportunità di rimandarne la trattazione, di rispondere in maniera più completa.

Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

La seduta termina alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. GIULIO GRAZIANI